

alla guerra coll'anima indomita e l'imperatrice, rimanendo sola, piangeva con lagrime di vedova la sua solitudine. I suoi capelli biondi come l'oro lucente, ricoprivano i seni tondi e bianchi, e dai suoi occhi cerulei e grandi scendevano torrenti di perle sulle guance più bianche dell'argenteo giglio. Profonde occhiaie azzurre cerchiavano i suoi occhi, e le vene celesti segnavano la sua faccia bianca come il marmo.

Alzata dal letto si prosternava sui gradini di pietra della nicchia, nella quale vegliava, al disopra di una lampada accesa, l'immagine coperta d'argento della « Mater Dolorosa ». Commosa dalle preghiere dell'imperatrice prostrata, le palpebre fredde dell'immagine s'inumidivano ed una lagrima discese dall'occhio nero della madre di Dio. L'imperatrice si alzò, colse con la bocca arida la lagrima fredda e l'aspirò con tutta l'intensità dell'anima sua. Da quell'istante si sentì gravida... Passò un mese, ne passarono due, ne passarono nove, e l'imperatrice fece un figlio bianco come la schiuma del latte, dai capelli biondi come i raggi della luna.

L'imperatore sorrise, sorrise anche il sole dal suo regno di fuoco e sostò, cosicchè per tre gioni non vi fu la notte, ma soltanto il sereno e l'allegria; il vino scorreva dai barili sfondati e le grida ed i clamori di gioia fendevano la volta azzurra del cielo. E la mamma sua gli mise il nome di Fat Frumos di lagrima.

Ed egli crebbe e si fece alto quanto gli abeti del bosco; cresceva in un mese quanto gli altri in un anno. Quando fu abbastanza grande, gli fecero una clava di ferro, egli